

RICCARDO RICCARDI

La IV edizione dell'Atlante Internazionale del Touring Club Italiano.

La quarta edizione dell'*Atlante Internazionale* del Touring Club Italiano — atlante che fu giustamente giudicato da un ben noto geografo e cartografo straniero come « la più grande opera cartografica del secolo » — esce a poco più di cinque anni di distanza dalla prima edizione, presentata al Congresso Geografico Italiano di Milano (settembre 1927), e a quattro anni dalla terza, della quale a suo tempo si diede notizia in questo Bollettino (cfr. annata 1929, pp. 491-93). Mentre le prime edizioni differivano poco l'una dall'altra, dato il breve tempo intercorso tra la pubblicazione di esse (le differenze erano date quasi esclusivamente da correzioni nella toponomastica, da qualche rettifica nei confini e da aggiunte di nuove linee ferroviarie), questa nuova edizione presenta modificazioni e aggiunte numerose e notevoli. Troviamo, innanzi tutto, che il numero delle tavole è stato portato da 170 a 176; le tavole aggiunte riguardano l'Italia, l'Albania e le Terre Polari. Le tavole dedicate all'Italia nelle precedenti edizioni erano nel complesso 8, ed ora sono 12, poichè la scala delle carte di sviluppo è stata portata da 1: 1.500.000 a 1: 1.250.000. Benchè l'Atlante sia di carattere internazionale (ciò che ha molto contribuito a diffonderlo all'estero), non si deve dimenticare che è stato ideato, costruito, disegnato, inciso e stampato in Italia: è giusto, quindi, che al nostro Paese siano dedicate carte a scala più grande di quella usata per la maggior parte degli altri paesi d'Europa (1: 1.500.000). Le nuove carte d'Italia sono più chiare delle precedenti e anche più ricche di particolari; in esse, inoltre, sono state inserite altre cartine di importanti città coi loro dintorni (Trento, Bolzano, Perugia, Aquila, Bari), che vengono a completare la serie di quelle già esistenti nelle prime edizioni. La carta dell'Albania (tav. 76 bis), anch'essa alla scala di 1: 1.250.000, è — con piccole varianti — quella che il Touring preparò a suo tempo per l'*Enciclopedia Italiana*: una carta nel suo genere nuova e assai ben riuscita, costruita essenzialmente in base alla recente carta corografica di quel paese alla scala di 1: 200.000 (cfr. R. Almagià, *Le nuove carte dell'Albania*, Boll. 1929, pp. 74-83). Nelle precedenti edizioni l'Albania era raffigurata a scala più piccola (1: 1.500.000) nella tav. 75-76. Alle regioni polari è dedicata ora la tav. 3 bis, mentre anteriormente esse avevano una rappresentazione più sommaria nella tav. 1-2-3; come ben s'intende, vi figurano già i risultati delle più recenti esplorazioni, da quelle di Byrd, Wilkins e Riiser-Larsen a quelle di Mawson, Isachsen ed Eckener. Come ho già accennato, è aumentato nell'Atlante anche il numero delle carte di dettaglio: oltre a quelle di alcune città italiane e loro dintorni, sono state aggiunte cartine di Leningrado, Mosca, Sofia e Shanghai.

Notevoli sono le modificazioni nella toponomastica. Giova avvertire subito ch'essa è stata tutta accuratamente riveduta, correggendola o mettendola al corrente: le variazioni apportate nell'indice dei nomi sono oltre 60.000.

Le carte più rimaneggiate, a questo riguardo, sono quelle interessanti la Turchia, che, com'è noto, ha sostituito ufficialmente i caratteri arabi con quelli latini; notevoli cambiamenti, peraltro, si notano pure nelle carte che interessano l'Ucraina, la Grecia, la Cina, il Siam ecc.

Numerose sono pure le modificazioni apportate ai confini amministrativi (cfr. le carte della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica, ad esempio) e all'indicazione dei centri per quanto riguarda il numero dei loro abitanti (in base ai censimenti fatti nella maggior parte dei paesi specialmente nel 1930 e nel 1931) o la loro funzione amministrativa; e numerose, poi, le aggiunte di ferrovie.

Assai opportunamente è stata modificata la scala colorimetrica delle carte generali fisiche delle parti del mondo, che prima erano un po' piatte per la prevalenza dei toni verdi; adesso si è fatto più largo impiego dei toni marroni, e il rilievo risulta assai più evidente.

Nel complesso questa quarta edizione fa fare un gran passo in avanti all'Atlante, e l'accoglienza che esso ha avuto tanto in Italia quanto all'estero fin dalla prima edizione dovrà diventare sempre più lusinghiera. Parecchie cose ancora restano da fare, tuttavia, per renderlo più completo ed omogeneo: innanzi tutto è desiderabile, anzi necessaria, mi sembra, l'aggiunta di carte a scala maggiore per la Polonia, unico fra gli stati europei, escludendo la Russia, rappresentato soltanto alla scala di 1 : 3.000.000 (il materiale per costruirle è abbondante e ottimo: basta pensare alle carte pubblicate dall'Istituto *Atlas* di Leopoli); ed è pure desiderabile un miglioramento delle carte dell'America Meridionale, per la quale, poi, qualche tavola in più non sarebbe inopportuna.

Opere di questa mole non possono essere stampate che in un tempo relativamente lungo: sarebbe utile, quindi, che in ogni tavola fosse indicata la data di chiusura, poichè al momento della pubblicazione non tutte le carte possono essere perfettamente a giorno.

Sono questi dei suggerimenti e non degli appunti: del resto in lavori di questo genere la perfezione non si può raggiungere troppo rapidamente; c'è da meravigliarsi, anzi, che l'*Atlante Internazionale* fin dalla prima edizione possa essere stato giudicato anche all'estero superiore, per copia e bontà di contenuto, a tutti i grandi atlanti esistenti; si rifletta che l'atlante dello Stieler — il più noto e diffuso tra essi — impiegò quasi un secolo per giungere dalle 50 tavole della prima edizione alle 100 o poco più delle ultime edizioni.

Della quarta edizione dell'*Atlante Internazionale* il Touring ha messo in vendita le carte sciolte, semplici o a gruppi: e sappiamo che presto esse saranno accompagnate da fascicoletti di testo, attualmente in preparazione.

Quali vantaggi potrà trarre da queste nuove iniziative del benemerito sodalizio la diffusione della cultura geografica in Italia è facile immaginare. Non trascurabile sarà poi il vantaggio che si avrà dalla maggiore diffusione, all'estero, di prodotti cartografici italiani, col conseguente più generale riconoscimento della loro bontà scientifica e tecnica, non superata certamente neppure dai prodotti cartografici tedeschi, che per tanti anni hanno tenuto il primato indiscusso sul mercato mondiale.
